



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2011/2288(INI)

2.5.2012

PARERE

della commissione per lo sviluppo regionale

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sull'attrattività degli investimenti in Europa
(2011/2288(INI))

Relatore per parere: Oldřich Vlasák

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. evidenzia che, a causa degli attuali scarsi livelli di crescita e alti livelli di disoccupazione, la politica di coesione dell'UE fornisce un importante contributo all'economia europea nonché alla ricerca e all'innovazione europea e costituisce la più vasta voce di spesa del bilancio dell'UE per quanto concerne gli investimenti nell'economia reale, rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale mediante la riduzione delle differenze regionali e attuando una strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che ha un notevole effetto leva per gli investimenti pubblici e privati ai livelli UE, nazionale, regionale e locale;
2. sottolinea che nell'Unione europea quelle PMI e imprese sociali, grandi imprese comprese, che sono responsabili di oltre il 50% delle esportazioni complessive generano una parte sostanziale del valore aggiunto del settore imprenditoriale; suggerisce che, per un sostegno geograficamente mirato, il criterio principale non dovrebbe essere la dimensione dell'impresa ma la qualità e la sostenibilità richiesta del progetto nonché il suo contributo potenziale, in termini di creazione di posti di lavoro, alla ripresa economica e agli sforzi per rafforzare la concorrenza;
3. sottolinea il ruolo centrale degli aiuti mirati geograficamente nella efficace realizzazione di una strategia di sviluppo territoriale rilevando quanto sia essenziale che tutti i tipi di impresa ne beneficino; ricorda, tuttavia, che la politica di coesione è rivolta soprattutto alle PMI riconoscendo che esse costituiscono una risorsa nella gestione armoniosa del territorio e nella diversificazione dell'economia locale;
4. sottolinea che un approccio discriminatorio nei confronti delle grandi imprese potrebbe ostacolare l'innovazione e ridurre la competitività di altre imprese dell'UE, in particolare delle PMI, escludendole da partenariati globali fondamentali nell'ambito dell'innovazione collaborativa e riducendo il loro accesso alle tecnologie avanzate;
5. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare misure specifiche volte a sostenere tutte le imprese che creano posti di lavoro in linea con la strategia UE 2020 e con le strategie di sviluppo nazionale e regionale, assicurando che le decisioni in materia di finanziamento si basino sulla qualità dei rispettivi progetti e sul loro valore per le strategie UE, nazionali, regionali e locali;
6. ritiene che, nel mondo della competizione globale, un'opzione di sostegno della politica di coesione costituisca un'opportunità fondamentale per attrarre investimenti esteri nella misura in cui rappresenta un valore aggiunto per le imprese nel momento in cui queste decidono in quale regione del mondo sviluppare le proprie capacità operative e dove trasferire il proprio know-how; riconosce che gli investimenti da parte di paesi terzi possono contribuire ad alleviare gli effetti della crisi economica e a raggiungere gli obiettivi della politica di coesione; sottolinea l'importanza di tali investimenti per le regioni che affrontano difficoltà, in quanto creano posti di lavoro e attraggono

investimenti esteri; rileva che la fornitura di servizi di sostegno alle imprese, l'ingegneria finanziaria e il trasferimento tecnologico rappresentano un ulteriore contributo all'attrattività degli investimenti in Europa;

7. appoggia la motivazione economica di una politica di sviluppo territoriale locale/regionale radicata nella logica fondamentale secondo cui l'interesse delle regioni meno sviluppate dell'Unione potrebbe aumentare nel caso in cui fossero in grado di offrire vantaggi comparativi competitivi (infrastrutture adeguate, risorse umane specializzate, ecc.), nonché un insieme specifico di incentivi; chiede alla Commissione, in tale contesto, di sostenere gli Stati membri e le regioni nel perseguire le proprie politiche di incentivi agli investimenti, in particolare per quanto riguarda gli investimenti a lungo termine - non da ultimo a livello transfrontaliero - soprattutto i progetti di infrastrutture; rileva con rammarico il fatto che le regioni meno sviluppate dell'UE perdono sempre più la propria attrattività a vantaggio di paesi terzi; invita le autorità competenti a elaborare misure urgenti volte a mantenere gli investimenti attuali e ad attrarne di nuovi;
8. sottolinea che le imposte e il debito pubblico elevati sono problemi chiave identificati dalle imprese che investono in Europa;
9. ritiene che la disponibilità di infrastrutture competitive nel contesto delle nuove sfide che affrontiamo costituisca un prerequisito per attrarre investitori; sottolinea che per mantenere la crescita degli investimenti e, implicitamente, dell'economia europea è necessario ammodernare costantemente le infrastrutture e che, in tale contesto, la politica di coesione svolge un ruolo estremamente importante, specialmente nel caso dei nuovi Stati membri;
10. ritiene che, oltre a buone infrastrutture, un altro prerequisito per garantire la competitività e l'attrattività delle regioni sia costituito da uno sforzo specifico per promuovere la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, nonché per accertare la disponibilità di programmi di formazione professionale di alta qualità destinati ai cittadini delle regioni europee;
11. sottolinea che l'UE possiede un'enorme forza nelle sue città, e che importanti progetti di infrastrutture urbane e parchi commerciali innovativi risultano estremamente attraenti per gli investimenti; esorta gli Stati membri a investire su vasta scala nelle infrastrutture, nelle nuove tecnologie e nella R&S, compresi i sistemi di trasporto multimodale, al fine di promuovere la vivibilità e la competitività delle città europee sulla base dei loro elementi di forza tradizionali garantendo che questi investimenti non vadano a scapito di una vera coesione territoriale e di uno sviluppo rurale equilibrato;
12. ritiene che gli investimenti nel settore dei trasporti, dell'energia, dell'infrastruttura a banda larga nonché nello sviluppo del capitale umano siano fondamentali per attrarre investimenti che promuovano la crescita ma siano più ecologici, al fine di raggiungere uno sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi della strategia UE 2020;
13. sottolinea la necessità non solo di diffondere e attuare la ricerca e l'istruzione ma anche di produrle a livello locale; rileva che a tal fine è necessario utilizzare pienamente il potenziale umano disponibile - ricercatori e fondazioni accademiche a livello locale - per attrarre sia investimenti nazionali sia investimenti diretti stranieri; segnala, in questo

contesto, che è altresì importante tener conto della mobilità dell'elemento umano: insegnanti, ricercatori e studenti;

14. sottolinea la necessità di un coordinamento orizzontale e verticale che consenta alle città di collaborare con altri livelli di governance e di consolidare la loro cooperazione tramite collegamenti con altre città;
15. ritiene che, nel prossimo periodo, gli Stati membri e le regioni dovrebbero definire i loro obiettivi in modo tale da attribuire la priorità alle necessità degli investitori garantendo allo stesso tempo finanziamenti adeguati e accessibili e attribuendo un ruolo chiave ai Fondi strutturali;
16. ritiene che sia necessaria una governance basata sulla responsabilizzazione dei cittadini, sulla partecipazione di tutti i partner interessati e sull'uso innovativo del capitale condiviso;
17. ritiene che le regioni sottosviluppate dovrebbero continuare a beneficiare di importanti finanziamenti UE per fornire agli investitori altri vantaggi competitivi a livello locale, oltre a costi del lavoro ridotti;
18. sottolinea la necessità di potenziare le infrastrutture al fine di rafforzare la coesione regionale e la competitività delle regioni; rileva in tale contesto l'importanza delle reti transeuropee dei trasporti e dell'uso di strumenti finanziari supplementari quali i prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti e i partenariati tra settori pubblico e privato.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.4.2012
Esito della votazione finale	+: 32 -: 4 0: 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Luís Paulo Alves, Jean-Paul Basset, Victor Boștinaru, John Bufton, Alain Cadec, Nikos Chrysogelos, Rosa Estaràs Ferragut, Danuta Maria Hübner, Filiz Hakaeva Hyusmenova, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Constanze Angela Krehl, Petru Constantin Luhan, Ramona Nicole Mănescu, Vladimír Maňka, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Ana Miranda, Jens Nilsson, Jan Olbrycht, Wojciech Michał Olejniczak, Markus Pieper, Tomasz Piotr Poręba, Monika Smolková, Ewald Stadler, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Lambert van Nistelrooij, Joachim Zeller, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Jens Geier, Ivars Godmanis, Karin Kadenbach, Maurice Ponga, Patrice Tirolien, Giommaria Uggias
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Julie Girling